

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Torino
Chiesa di Santa
Pelagia

Quartetto d'Archi di Torino

Venerdì 13.IX.2013
ore 17

Feldman



MITO SettembreMusica Settima edizione

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

LA STAMPA CORRIERE DELLA SERA



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Morton Feldman
(1926-1987)

Secondo Quartetto per archi

Quartetto d'Archi di Torino
Vittorio Marchese, Umberto Fantini, violini
Andrea Repetto, viola
Manuel Zigante, violoncello

Seguiteci in rete

[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)

twitter.com/mitomusica [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)

[flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica) [pinterest.com/mitomusica](https://www.pinterest.com/mitomusica)

Il Quartetto di Morton Feldman - Testimonianze degli esecutori

Si tratta di un brano dalle proporzioni ciclopiche. Ogni aspetto viene filtrato dal rapporto con la durata. La scrittura stessa, varia per idee e ricerca timbrica, mai casuale, non cede alla banale ripetitività. Tutto è calcolato, costruito, studiato. Nulla si può omettere perché sempre voluto e necessario. Non è una composizione di facile ascolto, perché richiede la capacità di un abbandono che vada al di là del tempo, dove si possano percorrere in simbiosi con gli interpreti tutti gli stati emotivi che possiamo scoprire in noi solo in una situazione così estrema. Non avevo mai suonato così a lungo e senza soste in vita mia. Tutto si trasforma. La percezione della musica, da concreta e razionale diventa man mano ipnotica per poi lasciare solo una sensazione di trance da combattere con l'attenzione indispensabile per suonare una partitura che, pur risultando semplice all'ascolto, presenta enormi difficoltà tecniche, ritmiche e di decifrazione della scrittura e che raramente concede una tregua alla concentrazione dell'interprete. Le sensazioni fisiche, che sino a questa esperienza non si erano mai spinte oltre alla soglia della stanchezza per la fatica, si alternano a momenti di torpore quasi anestetizzante, a momenti di dolore tale da necessitare un profondo sforzo di autocontrollo per non cedere alla fisiologica e prepotente tentazione di cambiare postura, alzarsi e interrompere un tale calvario. I pensieri, sia durante lo studio sia poi in concerto, si alternano rapidamente: fascino per l'opera ma anche rabbia per le enormi difficoltà esecutive talvolta anche apparentemente gratuite, incanto per l'atmosfera di estasi raggiunta e contemporaneamente disperazione per un dolore alla schiena che fa venire le lacrime agli occhi. Ma la partecipazione e l'entusiasmo di un pubblico che con noi ha condiviso minuto per minuto questa esperienza musicale nonché sensoriale e percettiva, ripaga di tutto, cancellando ogni ricordo negativo legato alla fatica e lasciando il desiderio di ripetere al più presto la stessa avventura.

Vittorio Marchese

Credo che per un musicista suonare il Quartetto di Feldman rappresenti quello che per uno scalatore è salire sull'Everest o per un velista doppiare Capo Horn. Sicuramente un'esperienza unica che vale la pena fare, anche se la fatica mentale e fisica è davvero tanta. Quando il pezzo finisce non riesci quasi ad alzarti dalla sedia e fai anche fatica a parlare, tanto sei svuotato. Ciononostante, come capita per molte esperienze "estreme", c'è anche una voglia un po' perversa di rifarlo, perché è una musica molto bella che trasmette emozioni particolari e uniche, generate probabilmente anche dallo stato di "trance" in cui il pezzo, prima o poi, nella sua estenuante lunghezza ti getta. Buon ascolto...

Umberto Fantini

Nell'incredibile repertorio del quartetto d'archi ci sono opere che più di altre condizionano in maniera totale la vita dell'esecutore. Mi spiego meglio: affrontando per esempio la *Grande Fuga* op. 133 di Beethoven ci si trova, nel periodo di preparazione, invariabilmente immersi in uno stato di sbigottito stupore di fronte alla profondità e alla complessità che solo mentendo si può dire di comprendere fino in fondo. Nel panorama del secondo Novecento il Secondo Quartetto di Morton Feldman rappresenta sotto questo aspetto un vertice assoluto. Nei periodi di prova di questa composizione dopo ore di studio, smarriti nella dimensione del lavoro che appare infinita, staccandosi la sera dalla partitura si comincia a vivere tutto ciò che accade intorno come se fosse scandito e ritmato da un Feldman interiore che continua a pulsare dentro di te. Può capitare che i movimenti meccanici degli oggetti e delle persone diventino suoni e formule ritmiche. Con l'avvicinarsi del momento dell'esecuzione emerge poi sempre più forte l'esaltazione dell'impresa che la straordinarietà dell'opera comporta e che vede musicisti e pubblico unirsi in un'esperienza che difficilmente trova altri riscontri.

Andrea Repetto

Nel 1999 l'amico e compositore Giuseppe Gavazza ci propose di eseguire il Secondo Quartetto (IISQ) di Morton Feldman regalandomi successivamente il cd del Quartetto Flux e la partitura. La prima cosa che gli dissi fu: «Ma tu sei pazzo!». Intanto però il virus mi aveva contaminato e il concetto temporale legato a un percorso di concentrazione totale scandita da cicli dilatatissimi (che non un compositore ma, più probabilmente, un neuropsichiatra avrebbe potuto intuire) mi ha affascinato e conquistato a tal punto che ora penso che questo brano sia un capolavoro ineguagliabile. Come ha scritto Marco Lenzi nella presentazione del concerto al Castello di Rivoli del 15 dicembre 2012 «Con questo capolavoro, oggi anche la musica ha la sua *Recherche*, o la sua *Finnegans Wake*». Ho subito contaminato con il virus IISQ i colleghi del Quartetto d'Archi di Torino e da allora lo abbiamo proposto nella nostra città trovando solo porte chiuse (fino all'esecuzione per Rivoli Musica). Abbiamo realizzato il nostro progetto e sogno dopo 10 anni, nel 2009, a Bolzano e successivamente a Groningen in una Sinagoga magnifica; in quella circostanza ci siamo resi conto di quanto fosse importante il giusto approccio del pubblico, che non deve pensare di andare a un concerto ma si deve preparare con noi a un viaggio nel tempo, fermando il proprio tempo e offrendolo all'ascolto del Quartetto di Feldman; è un grande gesto e ci vuole molto coraggio: in chi suona e in chi ascolta. Certo è un gesto non allineato ai ritmi della nostra vita, ma proprio per questo è indispensabile; c'è chi fa yoga, chi fa meditazione profonda e chi ci prova avventurandosi con noi in questo straordinario viaggio temporale. Le esecuzioni fatte finora ci hanno confermato che ne vale la pena.

Manuel Zigante

Il **Quartetto d'Archi di Torino** è presente da più di venticinque anni nelle più importanti stagioni musicali. Nato e cresciuto grazie a Piero Farulli, Andrea Nannoni, Milan Skampa e György Kurtág, il Quartetto è stato sostenuto sin dalla fondazione dalla De Sono Associazione per la Musica; ha ottenuto l'incarico di Quartetto in residenza all'Istituto Universitario Europeo di Firenze (1990), il diploma d'onore presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e il secondo premio al IV Concorso Internazionale per Quartetto d'archi di Cremona (1994), oltre al secondo premio, al premio speciale per il Quartetto meglio classificato e al premio del pubblico al Concorso Internazionale "Vittorio Gui" di Firenze (1995). Nel 1997 ha ricevuto la Menzione speciale della giuria del XIX Concours International de Quatuor à cordes di Evian e nel 1999 il Premio per meriti artistici della Città di Torino.

Il Quartetto si esibisce nelle più importanti stagioni concertistiche e festival internazionali (ad esempio con l'integrale dei quartetti di Giacinto Scelsi nell'ambito della XXIII Biennale di Zagabria e, più recentemente, al Festival Archipel di Ginevra) e le sue interpretazioni vengono regolarmente trasmesse in Italia e all'estero (Radio3, Rai Tre, Telepiù 3, RTBF, Radio 3 Bruxelles, France Musique, BBC, Radio Clásica Madrid, Radio Slovenija, Radio Zagabria). Tra le registrazioni discografiche troviamo un cd dedicato alla mitteleuropa (Webern, Berg, Janáček) e un cd dedicato a Giuseppe Verdi con il Quartetto in mi minore e trascrizioni da *Un ballo in maschera* (ambedue prodotti da De Sono). La notorietà presso il grande pubblico è arrivata grazie alla colonna sonora del film di Gabriele Salvatores *Io non ho paura*, composta da Ezio Bosso (2002), spesso proposta in concerto in forma di *suite*. La collaborazione con Ezio Bosso prosegue con una seconda incisione che contiene *The ways of thousand and one comet* (2004), *Lettere – IV Quartetto* (2004) e *The Lodger* (2005).

Il Quartetto d'Archi di Torino ha sviluppato collaborazioni con Olga Arzilli, Giovanni Bellucci, Valentin Berlinsky, Lucia Castellani, Aldo Ciccolini – con il quale ha realizzato un cd dedicato a Guido Alberto Fano – Enrico Dindo, Sergio Delmastro, Piero Farulli, Giuseppe Garbarino, Roberta Gottardi, Andrea Nannoni, Tiziano Mealli, Mariaclara Monetti, Frédéric Zigante, Antonello Farulli e in otetto con lo Skampa Quartet. Ha eseguito a Città del Messico i quartetti di Mozart (anno mozartiano 2006) e, nella stagione concertistica dell'Accademia di Pinerolo, l'integrale dei quartetti di Beethoven.



30 anni di assistenza
**gratuita, a casa
e in Hospice,
agli ammalati
affetti da malattie
cronico-degenerative
e bisognosi
di cure palliative.**

1983 - Nasce la Fondazione F.A.R.O.

1989 - Primo programma di Cure Palliative domiciliare gratuito a Torino

2001 - Apertura, presso l'Ospedale San Vito di Torino, del primo Hospice intitolato a Sergio Sugliano

2002 - Progetto di assistenza psicologica e sociale alle famiglie "Protezione Famiglia"

2012 - Apertura del secondo Hospice, intitolato alla contessa Ida Bocca, presso l'Ospedale San Vito di Torino

COME AIUTARCI

Effettuare donazioni a favore della F.A.R.O. è molto facile, utilizzando una delle seguenti modalità:

- direttamente presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17 o tramite i seguenti conti:
UNICREDIT BANCA IBAN IT98W0200801133000110048914 - POSTE ITALIANE CONTO 33651100
- con la destinazione del cinque per mille, indicando il Codice Fiscale della **FONDAZIONE F.A.R.O.** 97510450014 e apponendo la propria firma negli appositi spazi della dichiarazione dei redditi;
- con lasciti testamentari che devono avere forma scritta e preferibilmente essere redatti da Notaio. Tale lascito è esente da tasse di successione e, in mancanza di eredi diretti, evita che il patrimonio passi allo stato.

Le donazioni effettuate da persone fisiche o da enti soggetti all'IRES sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi secondo le norme in vigore.

LA FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, il cui compito è rassicurare il donatore ed aiutare le organizzazioni corrette a qualificare la propria attività.



FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino

Tel. 011 888 272 - Fax 011 888 633

www.fondazionefaro.it

info@fondazionefaro.it - hospice@fondazionefaro.it

Sezione Valli di Lanzo:

Via Marchesi della Rocca, 30 - 10074 Lanzo Torinese

Tel. 0123 322 599

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino

Tel. 011 888 272

Fax 011 888 633

amicidellafaro@gmail.com

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



-2

MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA